

Marmisti del Duomo, l'arcivescovo in visita

Nel pomeriggio di martedì Canali: «L'essenza del nostro lavoro è prenderci cura della Cattedrale confrontandosi con lo scorrere del tempo»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un cantiere che è molto di più di un semplice luogo di lavoro, perché è un punto di incontro tra passato, presente e futuro, tra genialità umana, tecnologia e atto creativo. È il cantiere marmisti del Duomo che, alla periferia nord-ovest della città (in via Brunetti 5), potrebbe essere definito l'ospedale dove da 70 anni si "cura" la Cattedrale, restaurando o sostituendo manufatti, quel grande mondo fantastico fatto di statue e di orna-

ti marmorei. Qui si recherà in visita l'arcivescovo nel pomeriggio di martedì 13 luglio. L'ingegner Francesco Canali, direttore dei cantieri della Fabbrica del Duomo, racconta con passione quale sia il prezioso apporto umano e tecnologico che qualifica, appunto, il cantiere marmisti.

Quante persone lavorano in cantiere?

«Gli addetti sono una ventina. Coloro che quotidianamente lavorano sulle macchine o sui banchi sono una quindicina, quindi altrettanti circa sono i pezzi in lavorazione. È chiaro che i 2 operatori impegnati alle macchine riescono a produrre pezzi con molta maggior velocità di quanto non facciano gli ornati che, invece, devono rifinire a mano gli oggetti». **Come si svolge il processo di lavorazione?**

«Vi è una parte iniziale di sgrossatura che oggi, grazie alle tecnologie avanzate, consente di rendere meno faticoso l'impegno degli scalpellini che concentrano quindi le loro energie, nel rispetto delle norme d'igiene e di sicurezza, solo sulla parte più nobile e più fine. Un tempo tutto doveva essere fatto a mano con l'antica arte e la maestria, che comunque continuiamo a coltivare in una prospettiva di equilibrio tra costi e benefici e curando l'innovazione con attenzione soprattutto al benessere degli operai, senza perdere di vista la qualità del risultato finale». **Siete dotati di tecnologie di livello internazionale?**

«Abbiamo 3 frese - in funzione ogni giorno e, talvolta, anche di notte - che sono macchine sofisticate. Tuttavia, il fiore all'occhiello è la

manualità, che alla fine lascia il segno, perché nessuna macchina riuscirà mai a riprodurre la ricchezza degli ornati, delle pieghe, delle volute marmoree».

Quale è il sogno del direttore dei cantieri del Duomo?

«Il sogno è di continuare a fare il direttore dei cantieri perché è uno dei mestieri più belli che ci siano. Ovviamente, lo sforzo è quello di migliorare il più possibile, in linea con il progresso tecnologico e normativo, in modo tale che la quantità di energie che la Fabbrica profonde sia sempre meglio impiegata. L'essenza del nostro lavoro è il prenderci cura della Cattedrale confrontandosi con lo scorrere del tempo». **Parole cui fa eco Gino Giacomelli, capocantiere marmisti, dove lavora da 24 anni.**



Il cantiere marmisti del Duomo alla periferia nord-ovest di Milano diretto dall'ingegner Francesco Canali

Cosa è cambiato in questi anni?

«Naturalmente il progresso della tecnologia ha trasformato parte del lavoro, nel quale però la mano umana resta insostituibile. La soddisfazione più grande è contribuire, con devozione e umiltà, a mantenere vivo qualcosa di unico al mondo».

C'è un restauro che ricorda in modo particolare?

«Oltre i rapporti umani che sono fondamentali, non posso dimenticare i lavori di ampio respiro, come il restauro della facciata, durato 5 anni e che ha interessato migliaia di metri quadri di intervento e quello della guglia maggiore».

Venerdì 24 settembre si terrà il webinar di presentazione e il 23 ottobre prima lezione unificata, poi si continuerà nelle sedi di Milano, Lecco, Seveso e Varese

Verso un canto nuovo

Torna anche quest'anno il corso «Te laudamus» promosso dal Servizio diocesano per migliorare la qualità delle celebrazioni

DI RICCARDO MIOLO *

Prendere l'iniziativa (*primerear*) è un'espressione molto cara a papa Francesco: mentre ci si mette in ascolto della realtà e si percepiscono le gioie e le fatiche delle quali questa è intrisa, il vescovo di Roma invita i cristiani a lasciarsi coinvolgere senza paura perché la presenza del Signore sia percepita più chiaramente e possa trasformarsi, ogni giorno, in un gioioso canto nuovo.

Proprio la presa di coscienza che il bisogno di questo canto nuovo è desiderioso capillarmente presente nella nostra Diocesi, ha mosso il Servizio di Pastorale liturgica a dar vita al corso annuale «Te laudamus». Esso è articolato in sei sabati pomeriggio con materie collettive in presenza, cui se ne aggiungono altre online. Le ore online, unitamente al fatto

«Per sentirsi coinvolti nel Mistero della vita di Gesù»

che i corsi si svolgeranno in quattro sedi (Milano, Lecco, Seveso e Varese) vuole essere un tentativo di venire incontro agli impegni familiari, lavorativi e parrocchiali degli allievi. A queste ore collettive, per chi lo desidera, si potranno aggiungere le lezioni specifiche di lettura della musica, organo, chitarra e direzione di coro.

A breve sarà inviata una tabella contenente le materie previste dai corsi. Invitiamo tutti gli interessati a partecipare al webinar di presentazione, venerdì 24 settembre, e a segnarsi come prima data del corso (a sedi unite) sabato 23 ottobre alle 14.30. I docenti sono tutti musicisti professionisti che operano nella liturgia: preti e consacrate, laici e laiche. Questa varietà del corpo docente e le diverse competenze che metteranno a disposizione renderà il corso un'immersione globale in tutti gli ambiti formativi che un buon animatore può imparare ad amare e a conoscere con sempre più coscienza: musicale, musicologica, liturgica e didattico-formativa. Il corso non vuole esaurire, evidentemente, tutte le que-

stioni aperte ma, ne siamo persuasi, potrà dare abilità pratiche e teoriche fondamentali, necessarie per affrontare l'animazione della liturgia con occhi nuovi.

Vorremmo che gli iscritti a questa formazione fossero mandati, incoraggiati, sostenuti e coinvolti dalle comunità di origine; per questa ragione il parroco (o il responsabile della comunità) sarà chiamato a scrivere una lettera di presentazione dell'allievo. Sarà nostra cura, come Servizio diocesano, mantenere un canale aperto con le parrocchie per verificare l'andamento della formazione.

Sempre per questo desiderio di cammino condiviso, abbiamo previsto nella primavera 2022 che i partecipanti si rechino in una realtà diocesana con una significativa animazione musicale (dove ad esempio coro e assemblea non sono alternativi ma dialoganti) e se possibile prevedano un incontro informale con gli animatori musicali per favorire il confronto sui problemi presenti, le prospettive future e lo scambio di materiale musicale.

Infine, prima dell'estate i partecipanti delle quattro sedi prepareranno e animeranno una celebrazione diocesana: sarà questo l'esame finale del corso; non si tratterà, dunque, di una prova teorica per verificare i contenuti appresi quanto, piuttosto, di una realizzazione collettiva di una celebrazione che potrà essere un'esperienza esportabile nelle proprie comunità. Con l'entusiasmo dei docenti (già sperimentato da chi ha frequentato i corsi online) e il desiderio di formazione degli animatori musicali, siamo persuasi che questo corso aiuterà a rendere le celebrazioni momenti più partecipati in cui ognuno, col suo carisma particolare, possa aiutare l'intera comunità a sentirsi coinvolta nel Mistero della vita di Gesù.

* Servizio per la Pastorale liturgica, Sezione musica sacra



«Angeli musicanti» di Arcabas

Formazione non solo in presenza

Il Servizio per la Pastorale liturgica della Diocesi propone «Te laudamus», il corso di formazione teorico-pratico per animatori musicali della liturgia. Lo scopo è quello di «migliorare la qualità liturgica musicale delle nostre celebrazioni», spiegano gli organizzatori.

Venerdì 24 settembre alle 20.45 webinar di presentazione del corso che prevede sei sabati pomeriggi di lezioni collettive in presenza (vocalità, ritmica, animazione liturgica, canto ambrosiano, laboratorio corale); più 28 ore da remoto (videoscrittura musicale, storia del canto cristiano, litur-

gia, spiritualità dell'animatore liturgico, pedagogia del canto). Inoltre saranno attivate lezioni di lettura cantata della musica, organo, chitarra e direzione di coro. Il corso si terrà a Lecco, Milano, Seveso e Varese (la prima lezione a sedi riunite sarà sabato 23 ottobre alle 14.30).

I parroci potranno inviare i loro animatori (età minima 16 anni) oppure ci si può iscrivere in autonomia. I docenti hanno grande competenza e sono abituati ad animare la liturgia. Info: Servizio per la Pastorale liturgica (tel. 02.8556345; liturgia@diocesi.milano.it; www.chiesadimilano.it/liturgia).

ESPERIENZA



Marco Sironi mentre dirige il Gruppo corale San Macario

«Un compito delicato da svolgere al meglio»

DI LUISA BOVE

È un popolo numeroso quello degli animatori liturgici impegnati nelle parrocchie e comunità pastorali della Diocesi di Milano, impossibile contarli e classificarli. Anche i loro profili sono variegati, si va dal giovane appassionato, alla suora esperta, all'insegnante di musica che dedica tempo al coro parrocchiale, al professionista che presta la sua opera a titolo volontario e a tanti altri che si sono formati negli anni, anche grazie alle proposte diocesane. Come Marco Sironi, fisioterapista all'Istituto clinico *Humanitas Mater Domini* di Castellanza (Varese), che da 13 anni dirige il coro parrocchiale «Gruppo corale San Macario», nato 98 anni fa. Inoltre coordina il gruppo animatori liturgici (musicisti e cantori) ed è tra gli organisti della sua parrocchia, Purificazione Maria Vergine di San Macario (Va) che fa parte della Comunità pastorale Maria madre della speranza di Samarate. Sironi ha una bella formazione alle spalle: «Ho frequentato i corsi di Direzione di coro e tecnica vocale al Piams (Pontificio istituto ambrosiano di musica sacra) di Milano e nella primavera scorsa gli incontri online il sabato pomeriggio sulla liturgia promossi dal Servizio diocesano».

Come e quando vi preparate come coro?

«Prima del Covid avevamo una prova alla settimana. In questo periodo invece, in vista delle più importanti festività convoco, in base alle normative vigenti, solo 8-10 coristi (in relazione allo spazio del nostro altare) con 10-15 giorni di anticipo inviando materiale audio via *Whatsapp* per ripassare le parti dei canti in programma, per poi trovarci in presenza una sera nella settimana che porta alla solennità. Invece per l'animazione delle domeniche "ordinarie" sulla base delle tematiche della Parola di Dio della domenica e della già preziosa proposta fornita dal Servizio liturgico diocesano, condiviso settimanalmente con il gruppo guide-animatori e i musicisti un programma di canti inviando anche eventuale materiale per il ripasso degli stessi».

Quale importanza attribuisce alla formazione?

«È fondamentale per valorizzare il servizio prezioso e delicato che cerchiamo, pur con gli inevitabili limiti, di fare al meglio, e soprattutto per diffondere un comune sentire sulle modalità di animazione nella Diocesi».

Quale cura nelle vostre liturgie domenicali e in altre occasioni di festa?

«Cerchiamo di elaborare una proposta di animazione che possa coinvolgere l'assemblea (quando possibile con prove di alcuni ritornelli o parti con i fedeli prima della Messa). Nelle solennità il vestito diventa ancora più a festa per la presenza del coro e la sua polifonia che certamente dona alla liturgia quel tocco in più, per avvicinare un po' di più al Mistero».

Comunità educanti, quattro giorni online

«Da dove ripartiamo?»: una domanda che si sente pronunciare da più parti, dopo un tempo che ha segnato profondamente e che ha fatto emergere diversi cambiamenti già in atto da tempo. La pandemia ha indotto a cogliere i nostri limiti e a imparare a fare i conti con alcune fatiche. Nello stesso tempo si sono evidenziati piccoli germogli inaspettati di vita nuova e intravisto sentieri promettenti da percorrere. La quattro giorni Comunità educanti 2021-2022 mira appunto ad affrontare questo interrogativo, con uno sguardo di fede che assecondi l'azione dello Spirito che agisce anche oggi e rende nuove tutte le cose. Dove ci sta conducendo lo Spirito di Gesù? Quali strade si aprono davanti a noi? Quali cambiamenti ci interpellano e quali sfide affrontare? Quali risorse

Quattro giorni Comunità Educanti



«FACCIO NUOVE TUTTE LE COSE»

Cambiamenti che ci interpellano

valorizzare per riprendere in modo nuovo l'annuncio del Vangelo?

Il tema sarà appunto «Faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,25). Cambiamenti che ci interpellano. L'iniziativa si svolgerà interamente online, con i quattro incontri che verranno proposti due volte, tra pomeriggio e sera nello stesso giorno, per dare la possibilità a tutti di collegarsi e partecipare.

L'iscrizione online darà modo di ricevere il testo delle relazioni in *e-book* o in formato cartaceo. La quota di iscrizione è di 15 euro: pagamento online con carta di credito, oppure in contanti presso la segreteria del proprio Decanato (su www.centropastoraleambrosiano.it l'elenco). Si auspica che ogni parroco possa raccogliere ed elencare i nominativi di coloro che vanno iscritti, procedendo poi a un'unica iscrizione.

IL 13 LUGLIO

Madonna delle lacrime, si chiude l'anno giubilare

Il 13 luglio si conclude l'anno giubilare nel IV centenario della lacerazione dell'immagine di Maria, denominata «Madonna delle lacrime», presente nel Santuario di Santa Maria dei miracoli a Milano (corso Italia 37).

Per l'occasione oggi alle 11 monsignor Franco Agnesi, vicario generale della Diocesi, celebra la Messa, mentre martedì 13 sarà l'arcivescovo mons. Mario Delpini a presiedere la celebrazione alle 7.30.

L'affresco di Maria è attribuito alla Scuola di Michelino da Besozzo, raffigurante la «Madonna col Bambino Gesù affiancata dai Ss. Nazario e Celso». Stando alle testimonianze raccolte dalla commissione istituita dal cardinale Borromeo, il 13 luglio 1620, dagli occhi della Ma-

donna fuoriuscirono lacrime; fu poi la pietà popolare a rendere questa immagine uno dei punti più significativi per la preghiera presenti in questo Santuario mariano della città di Milano.

Nel ricordo dei quattrocento anni dell'evento prodigioso (13 luglio 1620 - 13 luglio 2020) l'arcivescovo ha aperto solennemente le celebrazioni dell'anno giubilare che si conclude quest'anno, il 13 luglio 2021. Fino alla data di chiusura,

Oggi alle 11 Messa con monsignor Agnesi, martedì celebrazione alle 7.30 presieduta dall'arcivescovo; domani alle 20.45 un concerto d'organo

per concessione della Penitenzieria apostolica, è possibile ottenere l'indulgenza plenaria.

Sempre nell'ambito delle celebrazioni, domani sera alle 20.45 si terrà il concerto d'organo dell'organista Marimio Toyoda. Al termine sarà possibile visitare il Santuario (sec. XV-XVI) e la basilica di S. Celso (sec. X), uno dei complessi monumentali più importanti e ricchi di storia, arte e fede di Milano. Qui vi sono conservati, oltre all'immagine della Madonna dei miracoli (voluta da S. Ambrogio) detta anche di S. Ambrogio o di S. Celso o degli sposi, (immagine che ha dato origine al Santuario), altre importanti opere di artisti del cinquecento lombardo: Procaccini, Campi, Ferrari, Morretto, Bergognone, Cerano. Info: cell 3409005947; santamariadeimiracoliesancelso@chiesadimilano.it.